

Nando De Toni

**Giovanni Battista Venturi e i manoscritti
dell'Ambrosiana a Parigi nel 1797**



In: "Commentari dell'Ateneo di Brescia", Brescia, 1974, a. CLXXIII, pp. 79-85

Non scrivo per rammentare che per volontà di Napoleone Bonaparte i manoscritti di Leonardo da Vinci, esistenti nella Biblioteca Ambrosiana, vennero prelevati e spediti a Parigi per la consegna del Codice Atlantico alla Biblioteca Nazionale e degli altri manoscritti alla Biblioteca dell'Istituto di Francia.

Charles Ravaisson-Mollien, nella prefazione alla pubblicazione del Manoscritto A, alla pagina 10, scrive che, se si deve credere a quanto è contenuto in uno dei più autorevoli periodici letterari francesi della fine del Settecento, la richiesta di far giungere a Parigi i manoscritti di Leonardo venne manifestata da un eminente studioso francese, presidente a quel tempo della Classe di Scienze ed Arti dell'Istituto di Francia, che desiderava studiarli. Aggiunge il Ravaisson-Mollien che, a seguito della suddetta richiesta, ebbe inizio la pubblicazione di estratti raccolti dai preziosi scritti vinciani.

Un elenco degli oggetti d'arte e di scienza, inviati da Milano a Parigi, venne pubblicato nel «Magasin Encyclopédique» di Millin alla pag. 276 del II° Tomo; in precedenza, alla pag. 145 dello stesso periodico, è scritto testualmente: «Le citoyen Venturi, habile professeur de Physique à Modène, ayant séjourné en France pendant la guerre qui ravageait son pays et s'étant concilié l'estime et l'amitié de tous les savants, a demandé et obtenu la communication de ces manuscrits: en ayant recueilli tout ce qui lui a paru digne de l'être, il se propose de publier, ect; en attendant, le citoyen Lalande lui avait demandé ce qui concerne la lumière cendrée de la lune, dont on lui avait dit que Vinci avait trouvé la causa longtemps avant Moestrinus, à qui on en faisait honneur: il avait même demandé spécialement en Italie les manuscrits de Vinci à cause de cet objet; il a été l'occasion de cet essai, où le citoyen Venturi nous donne différents morceaux, etc».

Nel Volume «Leonardo; Saggi e Ricerche», Istituto poligrafico dello Stato, Libreria dello stato, a cura del Comitato Nazionale per le onoranze a Leonardo da Vinci nel quinto centenario della nascita, 1452-1952, alla pagina 250 si legge che «uno dei motivi del trasferimento dei Codici a Parigi è stata la richiesta di G.B. Venturi che li voleva consultare». L'Articolista prosegue: «Qualunque sia stata la parte da lui avuta nel provocare il sequestro dei Codici Vinciani, il fatto è che egli si diede subito a studiarli intensamente».

Nel Cap. III. Legazione a Parigi, e dimora colà negli Anni 1796-97, della poco nota autobiografia del Venturi, si legge fra l'altro: «Nel 1796, essendo venute in Italia le Armi rivoluzionarie Francesi, il Duca Ercole III° ritirossi da Modena a Venezia, dopo aver nominato suo Ambasciatore per Parigi il Sig.r Generale Commendatore co. di S. Romano suo fratello naturale. Appena quegli fu partito, che la Reggenza di Governo stabilita dal Duca risolse di dare all'Ambasciatore un Segretario di Legazione, ed io fui interpellato a proporre alcuno per tale impegno. Ne proposi due, i quali non piacquero, ed il giorno dopo chiamato alla Reggenza medesima ricevetti ordine a voce e con polizza di partire subito col suddetto incarico, e raggiungere il co. di S. Romano, al quale aveano scritto di aspettarmi a Torino. Lo raggiunsi difatti nel Giugno dello stesso anno 1796; ed egli mi disse di veder bene, che la Reggenza non si fidava pienamente di lui, ma che l'amarezza di ciò eragli raddolcita dall'essere mandata la mia persona, avendo io con Lui già prima qualche amicizia». Prosegue il Venturi: «Giunti a Parigi non ebbero Udienza di formalità dal Direttorio, sinistro presagio per la riuscita delle trattative».

Non mi sembra, da quanto sopra esposto, che Venturi potesse trovarsi in condizioni favorevoli per chiedere ed ottenere, con un suo intervento, la confisca dei codici di Leonardo: sembra più verosimile che sia stato l'interesse di Lalande a provocare una richiesta ufficiale con lo scopo di completare i suoi studi astronomici sulla luce cinerea della luna.

Il verbale del 30 Maggio 1796, della consegna al Tinet del prezioso materiale requisito, è seguito da una nota pubblicata nel «Moniteur» del 6 Giugno, contenente un appunto riguardante la

spedizione delle opere d'arte e risulta inoltre che le casse contenenti i manoscritti di Leonardo arrivarono a Parigi il 20 Novembre.

In queste condizioni mi sembra logico, come già accennato, mettere fuori causa una diretta od indiretta influenza del Venturi in merito all'invio dei manoscritti di Leonardo a Parigi, in particolare per il solo scopo di poterli consultare in Francia. Riterrei, piuttosto, che la dichiarazione del «Magasin Encyclopédique» debba essere collegata ad una richiesta fatta dal Venturi alle Autorità Francesi, di poter consultare a suo agio i manoscritti già dell'Ambrosiana quando questi erano giunti in Francia come preda bellica.

In conseguenza della stima e delle amicizie che il Venturi ha saputo conquistarsi in Francia, egli ha potuto chiedere e, soprattutto, ottenere di poter consultare il materiale vinciano.

Un Venturi che, pure se con uno scopo altamente scientifico, avesse concorso a privare l'Ambrosiana dei manoscritti di Leonardo, non potrebbe certamente venire considerato un benemerito della scienza, mentre l'ottenere in così breve tempo la massima considerazione, in un paese straniero, fino al punto di poter accedere liberamente ad un materiale scientifico di ben nota importanza ed il poterne trarre abbondantissime trascrizioni e da quelle preparare immediatamente un «Saggio» di quanto intendeva presentare ordinatamente agli studiosi, è certamente una delle più grandi benemeritenze del Fisico reggiano.

In uno dei numerosissimi manoscritti di pugno del Venturi, che esistono nella Biblioteca Municipale di Reggio nell'Emilia, di grandissimo interesse per il loro contenuto vinciano, ho trovato, oltre a trascrizioni raccolte da fogli del Manoscritto E 2176, perduti perché trafugati e quasi certamente distrutti in un secondo tempo da Guglielmo Libri, anche due pagine che vale la pena di riportare testualmente:

«Non posso Che confermare in iscritto quanto dissi già nel mio *Essai sur les Ouvrages Fisico-Mathematiques de Leonard de Vinci* in 4:-to: stampato in Parigi nel 1797.

Essendo l'Anno 1796 andato a Parigi in qualità di Segretario di Legazione di S.A. Ser.ma Ercole III Duca di Modena, ottenni che mi fossero comunicati i Manoscritti di Leonardo, e ne ricopiai tutto ciò che mi parve più interessante. Fui io, che scrissi sulla Copertina di ciascun Volume una Lettera majuscola, A, B, C &c affine di poterli citare con distinzione.

Non mi sovviene ora a chi chiedessi, o come ottenessi i suddetti Ms:ti, con più altri di genere diverso in Parigi: ma mi ricordo, che mi venivano dati dal Sig.r *Du port du Theil*, che me li affidava uno per volta, onde li potessi leggere e copiare a Casa mia; e mi ricordo ch'ei mi dicea: «La facilità che vi uso lasciandoveli portare a Casa, non l'userei nemmeno a riguardo dei Membri dell'Assemblea Legislativa».

Nelle Copie degli scritti di Leonardo che conservo presso di me, ho notato in testa a ciascun Volume *Instituto Naz.le A; Istituto Nazionale B &c.* e così fino ad M. Indi la Copia di un grosso Volume in folio di carte 300 circa l'ho segnato in testa *Biblioteca Naz.le* ed è quel Volume che nell'Operetta stampata nomino N.

Come l'Istituto Nazionale, alle Sessioni del quale io interveniva regolarmente, concorresse a farmi avere li Ms.ti suddetti, confesso di non ricordarmene presentemente. Nè intorno a ciò potrei ora dire più di quanto ho riferito nella mia Stampa sopracitata».

Può tornare d'interesse sapere che il Venturi, dopo aver contrassegnato con le lettere dall'A all'N i manoscritti di Leonardo, per una comodità dei riferimenti, ha composto alcuni fascicoli, più o meno sostanziosi, continuando ad individuarli con le lettere dall'O al T. E' noto inoltre che ottenne da Benigno Bossi, erede di Giuseppe Bossi, il permesso di copiare il manoscritto che lo stesso Giuseppe aveva fatto trascrivere a Napoli e che attualmente porta la segnatura XII D 79 della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Altra nobile fatica del Venturi fu quella di raccogliere in una compilazione diversa da quella dell'Arconati, sotto la lettera R, pur servendosi anche del materiale raccolto ed ordinato dal paziente Frate Luigi Maria, un nuovo trattato «*Dell'Acqua*», che ho pronto per la stampa, con i raffronti dei testi vinciani, arconatiani e venturiani.

Nel Frammento Vinciano XXXII^o, che spero precederà con poco tempo la pubblicazione del Manoscritto E 2176 dell'Istituto di Francia, a seguito di quanto finora pubblicato in tale campo, farò conoscere agli Studiosi, in particolare delle Scienze, quanto è possibile aggiungere al detto manoscritto E per una notevole parte dei fogli mancanti. Purtroppo le trascrizioni del Venturi non indicano da quali fogli sono state singolarmente ricavate. E' notevole però il fatto che uno dei brani trova riscontro, sia col testo che con la figura che lo accompagna, in altra ricopiatura effettuata dallo stesso Autore e contrassegnata questa volta dalla carta originaria del man. E. In più, come ebbe cortesemente a segnalarmi l'amico prof. Carlo Maccagni durante una delle sue graditissime visite a Brescia, un altro scritto del Venturi appare, con identica stesura, in una delle note poste dal Vinci nel Codice Laurenziano di Francesco di Giorgio Martini.

Nando de Toni

Contrada del Carmine 37, Brescia 25100